

# Bologna *Società*



*Il disco*

## Il manicomio di Reggio e i suoi casi clinici ora messi in musica

di **Luca Bortolotti**

Adele è una ragazzina dispettosa, che vide un giorno dietro un cespuglio di ginepro una bambina e continuò a tornare lì per cercarla e parlarci, tanto che in paese si diffuse la voce che le fosse apparsa la Madonna. Vincenzo è un uomo che vive ai margini, deriso dai compaesani per le crisi durante le quali si spoglia e lancia oggetti contro le figure sacre in chiesa, finché durante una di queste non urta una donna incinta facendola abortire. Sono alcune delle migliaia di uomini e donne internati nell'ex ospedale psichiatrico San Lazzaro di Reggio Emilia, le cui storie umane sono state tradotte in musica e note da Nicola Manzan, già ideatore del progetto Bologna Violenta, nel disco "La città del disordine".

L'artista ha studiato 17 cartelle cliniche, tra le migliaia degli archivi dell'ex manicomio reggiano, e ne ha scelte otto. Otto pazienti di fine '800 di cui raccontare le vite in altrettante canzoni, «esistenza di persone abbandonate a se stesse a cui volevo restituire dignità, senza cadere in letture voyeuristiche», spiega. È il suo primo disco a proprio nome e non come Bologna Violenta, e il primo su commissione, da un'idea dei Musei Civici di Reggio. Un estratto dell'album sarà anche usato come audioguida per le visite

(per ora virtuali) al Museo della Storia della psichiatria. Sono brani strumentali, accompagnati da un libretto per la guida all'ascolto che spiega i caratteri, le storie e le cartelle cliniche dei loro protagonisti. «Tradurre una vita, una personalità, in note non è semplice, ho individuato melodie e ambienti sonori che richiamassero una certa attitudine», spiega. Ad esempio "Arcangelo L." è dedicata a un uomo descritto come «dal carattere forte, impetuoso, di costituzione robusta», che ha una crisi mistica, parla con Dio, si ritira in preghiera. «La canzone alterna allora una sezione sonora imponente, un tema un po' beethoveniano con banda e orchestra, interrotta da momenti di quiete intima ispirati a Bach». Oppure la mesta vicenda di Concetta G., undicenne sconnessa dalla realtà le cui crisi epilettiche sono tradotte in un caos sonoro, gli occhi strabici in suoni divergenti e dissonanze, la testa ciondolante con un pianoforte dall'incedere dondolante. «È un disco molto triste», commenta Manzan. «M'ha ferito capire che molti di questi casi oggi, col supporto psicologico e i farmaci, sarebbe recuperabili. Quelle persone invece finivano la vita tristi e sole, in ricoveri coatti con terapie spesso violente». A metà aprile uscirà il primo brano tratto da "La città del disordine", il 7 maggio il disco e il 18 l'audioguida online per il museo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Nicola Manzan ha studiato le cartelle cliniche dell'ex San Lazzaro per trarne "La città del disordine", dando le note giuste a quei drammi umani*